

*Alla memoria di mio padre che soffrì “i patimenti degli uomini che vollero una vita libera dagli intrighi dei potenti”.*

*Ringrazio vivamente Luca Placidi per avermi aiutato nella preparazione del libro per la pubblicazione.*

## **Indice**

Chiavi, lacci e porte strette. Un’agenda per nuove rivoluzioni	7
Il mondo nell’abisso del caos sistemico	13
L’ONU oggi serve a qualcosa?	18
Dal 2030 il mondo sarà meraviglioso secondo l’Agenda Onu	25
Gli scienziati dell’Apocalisse	30
Dobbiamo davvero scegliere tra l’autarchia e la dipendenza?	35
Apocalisse, distopia, utopia	40
Gli accordi di pace conducono sempre al loro obiettivo?	48
E oggi realistica la transizione energetica o “ecologica”?	53
Oggi si vietano anche le bandiere	60
Disperazione e armamenti	67
Finalmente un ipocrita riconosce di essere tale	72
Le relazioni Cina/Russia secondo gli USA	79
L’Europa che ci aspetta	84
Dottrina Monroe: L’egemonia degli Stati Uniti nell’emisfero occidentale	91
Dopo le rivolte violentemente represses dove andrà il Cile di Gabriel Boric?	94
Una straordinaria vittoria, ma in Cile la lotta continua	100
Cosa succederà in Cile? E veramente finito il pinochetismo?	104
Cuba in una complessa situazione sociale e politica	110
Il discorso di Raul Castro all’ottavo (VIII) Congresso del Partito Comunista Cubano	115
Gli affamatori accusano gli affamati di non essere capaci di sfamarsi	130
Il XX congresso decide di potenziare la Democrazia popolare e consultiva in Cina	139
L’eradicazione della povertà in Cina	145
Dall’URSS alla Russia contemporanea	151
La Russia è un paese imperialista?	161
L’India avrà un seggio nel Consiglio di Sicurezza delle Nazioni Unite?	170
Bibliografia	174
Sitografia	176

## **Chiavi, lacci e porte strette.**

### **Un’agenda per nuove rivoluzioni**

Pungente e solida, la scrittura di Alessandra Ciattini, antropologa marxista e analista politica, ci accompagna nella comprensione dei principali eventi in questa “era del caos”, consentendoci di scrutare l’abisso. Senza fornire scusanti. Il libro, pubblicato da Multimage, riunisce una serie di articoli, scritti in diversi momenti dalla studiosa soprattutto per *La Città futura*, che forniscono altrettante chiavi per riflettere sulla crisi strutturale del modello capitalista nelle sue principali articolazioni. Definire i contorni e le conseguenze della crisi

sistemica nella quale si dibatte il capitalismo in questa fase, e già una scelta di campo, che orienta il possibile raggio d'azione nel quale ricostruire una prospettiva diametralmente opposta, nominando nemici e alleati.

“La partita che si sta ora giocando – scrive l'autrice - e quella di accaparrarsi i capitali prodotti nelle potenze emergenti e di conservare il controllo dei meccanismi mondiali di accumulazione.

Questo spiega le sanzioni statunitensi verso paesi quali la Russia, la Cina, l'Iran (ormai un'importante potenza regionale), le guerre commerciali, l'uscita unilaterale dai trattati (come quello climatico o quello sugli armamenti nucleari), il cui arduo scopo è quello di sottomettere le potenze riottose e sempre più autonome”.

In quest'ottica, Ciattini indaga vecchie e nuove conflittualità che si vanno prefigurando a livello globale, scenari inediti e complessi, forieri di un mondo multicentrico e multipolare, nel quale si misura la tendenza alla guerra imperialista e il ruolo crescente del complesso militare industriale. La Russia è un paese imperialista? Dobbiamo davvero scegliere tra l'autarchia e l'indipendenza? Quale Europa ci aspetta? L'ONU serve a qualcosa? È realistica la transizione energetica o “ecologica”? Che cos'è la guerra per procura?

Sono alcuni degli interrogativi posti in questo libro denso, ma scorrevole e di facile lettura.

Molto presente anche l'analisi del continente latinoamericano, specialmente di quei paesi, come Cuba o Venezuela (ma anche la Colombia), da cui arrivano indicazioni interessanti e problematiche che invitano a riprendere quello spirito critico, così diffuso nel Novecento, ma così bandito oggi, a fronte della balcanizzazione del mondo e anche dei cervelli.

Informati e precisi, gli articoli di questo libro non occultano i problemi inaggirabili e le porte strette, che si presentano ai popoli che hanno ripreso in mano il proprio destino dopo la caduta dell'Unione Sovietica e la fine del ciclo di lotta scoppiato per vent'anni in Italia e in Europa. Li sottraggono, però, al prisma deformante dei preconcetti e delle definizioni interessate, imposti dall'informazione mainstream, che falsifica numeri e dati per evitare che filtri la possibilità-necessità di un'alternativa sistemica anche su queste sponde esauste e litigiose.

Dalle analisi di Ciattini e dall'osservazione marxista dello stato del mondo globalizzato, emerge la portata del disastro e quella del compito che abbiamo di fronte per ricostruire un'alternativa al capitalismo, all'imperialismo e al patriarcato che li precede e attraversa entrambi. Basti pensare al livello di compressione del capitale sul lavoro, alla ridefinizione bellica dell'apparato produttivo a livello globale, imposto dalla “ridefinizione strategica” del modello Nato, e dalla contraddizione sempre più stridente fra legalità borghese e legittimità dei diritti, riassunta, per esempio, nella sorte di due nomi noti a livello internazionale: il primo, e quello del giornalista Julian Assange, che ha sbugiardato la retorica sulla libertà di stampa e sul “pluralismo dell'informazione”. Assange sta per essere estradato negli Usa per aver denunciato i veri interessi che muovono le “guerre umanitarie”.

Il secondo nome è quello di Alex Saab, il diplomatico venezuelano sequestrato, torturato e deportato negli Usa in spregio della Convenzione di Vienna e di tutte le leggi che tutelano la diplomazia e internazionale e la persona. Il suo “delitto” è stato quello di aver cercato di importare alimenti e medicine a un paese assediato come il Venezuela, aggirando le misure coercitive unilaterali,

imposte illegalmente ai governi che non si sottomettono all'egemonia nordamericana.

All'imposizione di una nuova Dottrina Monroe è dedicato un articolo di questo volume, attualissimo e stringente come la domanda che emerge dalle pagine: nel caos sistemico, in cui le crisi si aggravano, lo spettro di ulteriori guerre riappare... ci chiediamo: le rivoluzioni (ri-)diventano possibili?